

L'ALTRO SOCIALE

A CURA DI FIDALMA FILIPPELLI

Si è conclusa ieri all'Aja la Conferenza globale sul lavoro minorile, una due giorni voluta dal Ministero del lavoro e degli Affari Sociali dei Paesi Bassi in collaborazione con Ilo, Unicef e Banca Mondiale. L'obiettivo, centrato appieno, è stato quello di definire una vera e propria "roadmap" con i passaggi necessari per eliminare le peggiori forme di lavoro minorile nel mondo entro il 2016. Primo passo ineludibile: integrare l'analisi del fenomeno lavoro minorile nel dibattito sullo sviluppo, dal momento che il lavoro minorile è sia causa che effetto della povertà e dei bassi livelli di benessere sociale. Ma esaminiamo qualche dato. Stando ad una stima del 2009 dell'Ilo (Organizzazione internazionale del lavoro) sono 217 milioni i bambini che lavorano nel mondo. Un esercito destinato a miniere, conchiglie, campi agricoli, accattonaggio e prostituzione. Purtroppo questa cifra è destinata a crescere in seguito alla crisi economica, per effetto della diminuzione delle rimesse degli immigrati nei paesi d'origine, dei tagli governativi ai budget degli stati, della riduzione degli aiuti internazionali ai paesi in via di sviluppo. Particolarmente a

Emergenze sociali in primo piano

Dalla Conferenza dell'Aja l'alt al lavoro minorile



rischio le bambine, che solitamente vengono già sfruttate all'età di 5-6 anni nell'ambito del lavoro domestico in casa di estranei. Le femminucce sono più vulnerabili per la scarsa cultura e fanno grande fatica ad affermare i propri diritti, primo fra tutti quello all'istruzione. Su 75 milioni di bambini non ancora iscritti alla scuola primaria, infatti, il 55% è femmina. La spiegazione è semplice: in molti paesi, se i genitori sono chiamati a fare una scelta, preferiscono mandare a scuola i figli maschi. I minori maschi vengono sfruttati moltissimo nell'agricoltura, come avviene in Sicilia in seguito agli sbarchi provenienti dalla Libia. Accolti nelle comunità per minori ma privi di risorse economiche, i piccoli clandestini spesso fuggono e vengono reclutati nel circuito della manodopera irregolare, perlopiù nel settore agricolo, con paghe da 15 a 40 euro per giornate di 8 ore lavorative. In Italia gli ultimi dati Istat parlano di 140.000 bambini lavoratori, mentre l'Ires (Istituto di ricerche economiche e sociali) stima ce ne siano 500.000. E comunque le rilevazioni sono ferme al 2002. Forse occorre maggiore attenzione al problema.

f. f.

L' INIZIATIVA

Libri per bambini autistici, dislessici e con difficoltà cognitive

Arrivano i libri speciali di "Uovonero"

L'Uovonero, una piccola casa editrice illuminata, sta per pubblicare una serie di interessanti collane di libri dedicati ai bambini piccoli, anche a quelli affetti da autismo, dislessia e difficoltà cognitive di vario genere.



In tempi di crisi per l'editoria alternativa a causa dell'aumento delle tariffe postali deciso dal governo, ci arriva una bellissima notizia dall'Uovonero. Si tratta di una casa editrice fondata da tre persone (una psicologa dell'autismo, un'esperta di comu-

nicazione ed un professionista della musica), che hanno pensato di rendere accessibile la lettura a quelle persone che a causa della loro disabilità dovrebbero rinunciare. Saranno in libreria da luglio dei testi rivolti a chi ha problemi di linguaggio per

dislessia, autismo o difficoltà cognitive. La novità di questi libri è rappresentata dal fatto che utilizzano linguaggi alternativi come il sistema di simboli Pes (picture communication symbols), composto da ben 5000 simboli atti a tradurre concetti concreti del lin-

guaggio. Un vero e proprio "rinforzo comunicativo" che rientra nella più generale categoria degli strumenti CAA (comunicazione aumentativa alternativa). C'è la collana "Pesci parlanti" per i piccoli in età prescolare, e/o affetti da autismo. C'è la collana "I ragazzi" che racconta varie forme di disturbo da parte di chi lo vive in prima persona. Ci sono anche i "geodi", libri pensati per aiutare ad accettare la diversità. C'è la splendida collana "Altrimenti", ricca di giochi per la diversità e la collaborazione non competitiva.